

ALCUNE DENOMINAZIONI STRADALI

Il Sottoportico e calle delle ERBE. Il Tassini nota che i « *campieli, cale* », ponti ecc. delle Erbe, che si trovano numerosi a Venezia, traevano il loro nome dagli strati erbiferi, frequentissimi nei primi tempi e che dipendevano in parte dalla lentezza nel fabbricare, ma talvolta venivano lasciati nella primitiva condizione, per pascere i cavalli e l'altro bestiame.

Il sottoportico e calle delle ERBE, alla Giudecca desunsero però il loro nome da una circostanza diversa, e cioè dagli stazi d'erbaggi che colà si trovavano fino al secolo XVIII.

Corte, calle stretta, campiello FERRANDO. In campiello FERRANDO esisteva ancora nel 1713, una casa del nobile Marco Loredan, con *scorzera e macina*, appigionato a Marco Frollo, detto Ferrando. Probabilmente è lo stesso Ferrando, il quale, come risulta da un'epigrafe riportata dal Cicogna, eresse a proprie spese l'altar maggiore della chiesa di sant'Angelo alla Giudecca. (16 luglio 1707). Troviamo un figlio di Marco Ferrando, di nome Giovanni, egli pure *scorzer*, annoverato fra gli abitanti della Giudecca, dall'anagrafe sanitaria per l'anno 1761. Questi morì nel 1767, e nei necrologi sanitari si legge: «5 aprile 1767. Il signor Zuane, *quondam* Marco Ferrando d'anni 67 spasmodico e cachetico con febre mesi 18, morto all'ore 18. Medico Zuccarelli, sant'Eufemia».

Calle dell'OSPITALETTO. Un Piero Brustolado, con suo testamento del 1 dicembre 1316 fondò un ospedaletto, sotto il titolo di san Pietro, per 12 poveri infermi. Esso, come appare dall'epigrafe esterna, venne rifabbricato nel 1568. Per determinazione dei procuratori *de supra*, del 1° luglio 1589, lo si destinò a donne inferme e povere. La istituzione sussiste ancora. A dette donne è concesso anche un piccolo assegno mensile, il quale però, per il mutato valore della moneta è assai misero, e dovrebbe trovar una integrazione, da parte di qualche persona buona.

Sotto portico e calle NICOLI. In una descrizione della contrada di santa Eufemia, del 1661, si trova registrato che colà esistevano vari stabili di Nicoletto e fratelli Nicoli, «con bottega che serve loro da lavorar da filacanevo, e un loco di cui, si servivano per incatramar cai».

Il codice Marciano del 939, pone i Nicoli della Giudecca fra i cittadini, e ne riporta lo stemma. Probabilmente erano del medesimo ramo di una famiglia omonima di Castello. Anche tralasciando che taluno fa derivare questa famiglia da una famiglia Nicola, patrizia,